Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 67 (1995)
Heft: 4

Artikel: Brigadiere Ferruccio Pelli
Autor: Vecchi, Roberto / Barchi, Pierfelice / Moccetti, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247195

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Brigadiere Ferruccio Pelli

Col Roberto Vecchi

Il Brigadiere Ferruccio Pelli, il comandante dal tratto gentile e deciso ci ha lasciati. Molti sono i ricordi, per chi scrive, di quest'uomo che ha lasciato un segno indelebile nelle varie funzioni da lui esercitate. Altri ricorderanno la sua personalità politica e quella militare. Io mi limiterò a portare pochi ricordi della sua partecipazione al Circolo Ufficiali di Lugano. Sempre presente ad ogni manifestazione partecipava con competenza e con brio alle discussioni e sapeva portare con decisione le sue parole sempre mirate e badanti all'essenziale. Fu il fondatore, e per qualche tempo l'organizzatore, della Corsa di orientamento notturno del Circolo Ufficiali di Lugano e fu grazie a Lui che il Municipio di Lugano ci fece dono della bella challenge del tiro degli ufficiali luganesi. I ricordi sono parecchi e correrei il rischio di dimenticare. Faccio pertanto seguire i testi dei ricordi dell'avv. Pierfelice Barchi per la parte politica e del Cdt CA Roberto Moccetti per quella militare.

Il ricordo del politico

Individuare quali siano i connotati che caratterizzano la personalità di Ferruccio Pelli non è cosa difficile. Non lo fu nemmeno, quando ebbi il piacere di avere i primi incontri con lui. In verità Ferruccio è stato una persona del tutto trasparente, senza enigmi né infingimenti che ha sempre dato di sé un'immagine diretta e immediata, senza che l'interlocutore dovesse scrutargli l'animo, né porsi interrogativi di sorta. È stato per eccellenza l'uomo aperto, lineare, veritiero, tutto d'un pezzo, capace di suscitare naturale fiducia.

Se dovessi ripercorrere la sua carriera professionale e politica, gli farei un torto. Infatti egli si è contraddistinto per lo spirito di servizio, è stato agli antipodi della figura dell'uomo di carriera. Ha sempre pensato prioritariamente agli interessi della comunità, cui sentiva di poter rendere un servizio grazie alle sue competenze. I suoi molteplici interessi – ebbi il piacere di incontrarlo non solo in politica, ma anche nel movimento scautistico e in servizio militare – fecero parte di un impegno civile di largo respiro, sorretto da valori e stimoli etici: un impegno rivolto ad elevare le condizioni della nostra gente.

Ferruccio Pelli ha scritto una pagina preziosa della storia del partito liberale-radicale ticinese. Per quasi vent'anni è stato la personalità di spicco, il riferimento e faro politico di Lugano e del Luganese. Fu una voce molto ascoltata nel partito cantonale: seppe infatti interpretare in modo autentico le attese e gli umori della regione che forma il centro economico del Cantone. Uomo di profonda bontà e di

principi, è stato per taluni anche una presenza scomoda. Per la sua rettitudine, per la non-disponibilità a scendere a patti con la coscienza. Di tratti e modi signorili ed un pochino austero non fu avvezzo alla verbosità, né all'ambiguità. Badò sempre all'essenziale senza retorica e senza fronzoli, soprattutto disse sempre apertamente ciò che pensava su uomini e cose. Non si lasciò allettare dalla ricerca di una popolarità facilona: le sue uniche campagne elettorali – come ricordò un amico – furono i tragitti quotidiani dallo studio di via Pretorio sino al Muncipio. Collegiale, e corretto con gli avversari politici, fu tenace nel sostenere le sue idee, ma sempre scevro da partigianeria di partito. Ebbe un'ambizione fondamentale e salda: quella di promuovere le sorti della sua Lugano.
Fu non soltanto un amministratore oculato, capace di suscitare idee e stimoli, ma un vero «patron», coraggioso nel decidere, nel realizzare e nell'assumere tutte le responsabilità. Durante il suo mandato furono attuate o progettate importanti opere pubbliche: tutte portano la sua impronta. Ho conosciuto Ferruccio come un leader che pretendeva molto dai collaboratori: lo poteva per altro fare, poiché era molto esigente verso se stesso. Lo spirito di servizio praticato da Ferruccio nell'arco di tutta la vita fu globale. Toccò più settori di pubblico interesse, ove gentiluomini come lui potevano dare molto, senza ricevere un gran che se non la cordiale riconoscenza dei numerosi amici che oggi lo ricordano.
L'amicizia, Ferruccio, l'hai del resto praticata come un valore di grande importanza che coltiva le memorie, la comprensione, la tolleranza e la solidarietà. Hai mantenuto ancora stretti contatti con chi, come studente o giovane funzionario, aveva trascorso con te a Berna gli anni ancor goliardici precedenti alla guerra mondiale. Uno degli amici di quel sodalizio mi disse a fine ottobre che gli spiaceva di non averti potuto incontrare allo scorso convivio annuale. Non immaginava che non ti avrebbe più rivisto. Caro Ferruccio, la sorte non ti ha nemmeno concesso di continuare a godere le riposanti estati di Pura. Chi affonda le proprie radici nel Malcantone – in quel Malcantone ove eri solito partecipare alle festaiole camminate popolari – ben può comprendere quell'affettuoso tuo ricongiungerti alla tua terra, al podere ove potavi la vite e ti preoccupavi ancora di produrre e il bianco e il rosso, simboli di una vita che deve continuare. Il partito liberale-radicale ticinese s'inchina davanti alla tua memoria e partecipa al dolore della tua cara Franca che fu sempre al tuo fianco, e dei tuoi figli cresciuti con la tua stessa voglia di verità e di rigore. C'è un paese dei vivi di cui noi provvisoriamente facciamo ancora parte. E un paese dei morti, dove sei entrato. Il ponte tra l'uno e l'altro – come dice lo scrittore – è l'amore: *«the bridge is love, the only survival, the only meaning»*, la sola cosa che sopravvive, la sola che ha significato. L'amore,

quell'amore che in misura generosa hai profuso alla tua consorte, alla tua famiglia, alla tua gente, al tuo paese. Quel ponte d'amore sia il tuo paradiso.

Avv. Pierfelice Barchi

* * *

Spontaneo e sincero è il cordoglio dei militari ticinesi per la scomparsa del brigadiere Ferruccio Pelli, in particolare di coloro che con lui servirono nei momenti gravi dell'ultimo conflitto e di chi ebbe nell'estinto il proprio superiore durate i corsi del dopoguerra. La partecipazione al lutto, è accompagnata dal migliore ricordo, dall'ammirazione e dalla sentita riconoscenza per il cittadino-soldato che occupò, durante sette lustri, tutte le cariche e rivestì tutti i gradi possibili ad un ufficiale di milizia.

Tenente nel 1937, capitano nel 1945 dopo aver svolto l'intero servizio attivo, Ferruccio Pelli ha comandato corpi di truppa ticinesi (il battaglione carabinieri montagna 9, i reggimenti di fanteria 63 e di fanteria montagna 30) per coronare la carriera da brigadiere alla testa della grande unità ticinese. In alternanza con l'attività di comandante ha inoltre il merito e l'onere di appartenere al corpo degli ufficiali di stato maggiore generale e servire in tale funzione che richiede doti intellettuali e vaste conoscenze operative, tattiche e organizzative, in stati maggiori di unità di armata e quale capo di stato maggiore di brigata. Ferruccio Pelli è stato perciò, a tutti i livelli, un esempio caratterizzante dell'ufficiale di milizia che, malgrado gli impegni professionali e politici, avverte l'importanza di servire attivamente il paese nei reparti militari formati dai nostri concittadini.

Ho avuto il primo incontro militare con il colonnello Pelli allo stato maggiore del corpo d'armata di montagna 3 e successivamente, quale subordinato, allo stato maggiore di brigata, e quale comandante di reggimento e di battaglione sottoposti, di conoscerlo, di apprezzarlo, di godere della sua stima, nonché di ricevere lezioni di vita e di esercizio del comando che mi sono state utili per il mio operare.

Tre qualità della sua personalità si riflettevano in modo ideale nella sua condotta militare: la capacità di saper subito distinguere l'essenziale dall'accessorio, la rapidità di esecuzione del lavoro e l'intuizione nella giudiziosa valutazione e nell'opportuna scelta dei collaboratori. Non oberato di aridi nozionismi e impregnato di logica cartesiana, era rapido nelle decisioni, attento e attivo nella fase esecutiva. I collaboratori riconoscevano facilmente nelle missioni la sua volontà, godendo contemporaneamente di autonomia e libertà creativa.

Una decisa critica nei miei confronti per abuso di competenza durante un'eserci-

tazione di truppa, mi ha evidenziato come, per Ferruccio Pelli il potere decisionale si basasse sul senso di responsabilità e non sulla posizione di autorità.
L'intelligenza e l'esperienza l'inducevano a valutazioni critiche e a riflessioni di dubbio sulle attività eccessivamente programmate sulle abitudini militari e sul modo di applicare la dottrina. Ricordo in tale contesto l'approfondimento avuto a quattr'occhi al termine di un'esercitazione a fuoco da me diretta; rinunciando a una critica formale si soffermò collegialmente sulla scelta del tema nel particolare terreno e sul concreto arricchimento addestrativo del reparto impiegato. Terminò il colloquio ridimensionando i dubbi, castigando costruttivamente gli errori e soprattutto potenziando in me la fiducia nel capo che aveva ampliato il mio orizzonte.
Nei contatti con la truppa affioravano la chiarezza dei propositi, l'incisività degli interventi, la simpatia per gli interlocutori, l'onestà e la pacatezza di giudizio, non disgiunte dalla severa signorilità di un portamento robusto e benevolo.
L'ultimo ricordo risale al 19 maggio 1994 in occasione dell'inaugurazione a Cima di Lago della «testimonianza» della Brigata di frontiera 9 sciolta nel dicembre successivo. Mi parlò con calore e serenità dei suoi servizi in quella regione durante la mobilitazione e della nobile e importante missione avuta dalla grande unità nei 55 anni di esistenza.

Cdt CA Roberto Moccetti